

RASSEGNA STAMPA

13-3-2010

Il Giornale della Toscana

Il Giornale della Toscana 13/3/2010 Faenzi sfida Rossi: «Confronto in piazza» Lupi (Pdl): «L;Udc? Ha perso l'occasione». 2
Redazione *Pag. 4*

CORRIERE FIORENTINO

Corriere Fiorentino 13/3/2010 Rossi-Faenzi, niente faccia a faccia. 3
Redazione *Pag. 6*

Faenzi sfida Rossi: «Confronto in piazza» Lupi (Pdl): «L'Udc? Ha perso l'occasione»

nostro inviato a PRATO

La candidata del centrodestra: l'assessore teme di misurarsi davanti ai cittadini. La replica: «Ho già altri impegni»

Una giornata all'insegna delle eccellenze e del genio imprenditoriale toscano. Protagonista Monica Faenzi, candidata alla presidenza della Regione Toscana per il centrodestra, che ieri in compagnia del vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, ha visitato alcune tra le più importanti aziende tra Lucca e Pontedera per concludere la sua giornata a Prato. «Ho visto da vicino qual è la tradizione del tabacco in Toscana, come si ricerca la qualità nella scelta e nella produzione del cioccolato e l'unicità di tessuti e filati prodotti nel pratese. Al di là della crisi - ha affermato Faenzi - in Toscana c'è un'operosità diffusa che ci contraddistingue per qualità: proprio quello che serve per rilanciare il settore economico. Mi trovo in perfetta sintonia con quanto detto ieri in Confindustria in merito alle proposte fatte per lo sviluppo della regione. La Toscana è in ritardo e reagire a questo immobilismo è l'imperativo. La nostra missione è dare una svolta all'indifferenza della sinistra, attraverso una politica veloce che sappia e voglia decidere. Per questo voglio rispondere a Rossi: basta con gli appelli fatti ai toscani solo per avere il voto in cambio di una fantomatica

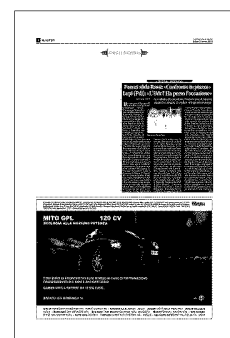


Maurizio Lupi e Monica Faenzi

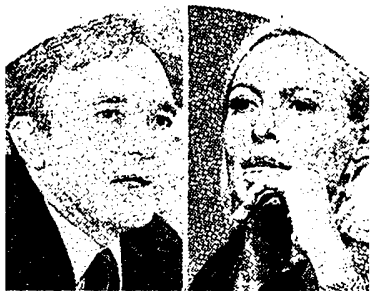
Toscana che la sinistra non ha nessuna intenzione di realizzare. Io voglio rilanciare: ai miei elettori chiedo di salvare la Toscana da Rossi e dalle sue bugie. Se avesse voluto veramente cambiare la nostra regione lo avrebbe potuto fare nei dieci anni che l'ha governata». Ed è sempre in termini di eccellenze che ha parlato l'onorevole Lupi. «Prato, come le zone inserite nel decreto sulle aree di crisi - ha affermato il vicepresidente della Camera - deve ripartire puntando sulle aree di eccellenza». Ieri a Prato anche il coordinatore del Pdl, Riccardo Mazzoni, i candidati per il consiglio regionale - Alberto Magnolfi, Gianluca Banchelli, Erica Mazzetti - il deputato Gabriele Toccafondi e tutto il Pdl pratese. «Non capisco le scelte dell'Udc - ha spiegato Lupi - di

correre da sola in alcune regioni, come la Toscana. Non capisco se è una scelta opportunistica, ma senz'altro è poco comprensibile». Per Lupi l'Udc in Toscana «ha perso l'occasione di dare un colpo mortale alla gestione del potere. Insieme avremmo potuto portare un attacco forte al potere politico consolidato». Lupi ha poi fatto un appello al «voto utile» contro la «dispersione dei voti» soprattutto nelle regioni dove si vota a turno unico. Infine l'invito al faccia a faccia tra candidati è arrivato da Monica Faenzi. «Domani pomeriggio (oggi, ndr) in piazza della Repubblica, voglio invitare il candidato del Pd Enrico Rossi a confrontarsi con me sul palco, davanti ai fiorentini. Il Pd non accetta confronti - ha ribadito la candidata - e non ne accettò ai tempi di Claudio Martini. Per questo lancio la sfida: Rossi venga a confrontarsi con me sui problemi della Toscana». Ma Rossi oggi non ci sarà, per lui un'assenza giustificata come ha subito fatto sapere («Ho altri impegni da tempo fissati, per questa mia intensa campagna elettorale»), o usando le parole di Lupi, potremmo dire «legittimo impedimento» a cui gli uomini del Pd spesso accorrono per esimersi da ogni confronto.

[CM]



Rossi-Faenzi, niente faccia a faccia



Duello Enrico e Monica

Il candidato del centrosinistra Enrico Rossi e la sfidante del Pdl Monica Faenzi: tra loro non ci sarà nessun «faccia a faccia»

Una campagna elettorale con un unico confronto, a cinque, tra tutti i candidati governatori. Ma scordatevi il «faccia a faccia» tra i due principali contendenti, Enrico Rossi e Monica Faenzi. Mentre il cortocircuito di coerenze tra centrodestra e centrosinistra, questo sì, è bipartisan. Così succede che il centrodestra accusi Rossi di sfuggire al confronto, ma dimentica che Berlusconi rifiutò il confronto con Veltroni. E il centrosinistra, che attaccò a più riprese Berlusconi per la sua «fuga» nei confronti dell'ex leader del Pd, non concede il faccia a faccia di Rossi con Faenzi.

E la legge della maratona: se sei avanti, non guardare indietro a cercare il tuo avversario. E chi è avanti (Berlusconi o Rossi, 10 o venti punti percentuali, poco conta), si cura poco di lasciare all'elettore la possibilità di mettere a confronto altre posizioni in un colpo solo. Coerenza e fair play? Scordateveli.

Il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi (ieri a Prato), lancia per primo la sfida. «Il Pd e Rossi hanno uno strano concetto della democrazia: ci attaccano con la scusa della par condicio, ma si sottraggono al confronto. Le democrazie è anche contraddittorio vero Spero Rossi accetti il confronto». E Monica Faenzi offre già una opportunità: «Invito Rossi a confrontarsi con me sul palco, davanti ai fiorentini, domani (oggi ndr) in piazza della Repubblica».

Il comitato di Rossi aveva già detto in precedenza di no ad altri faccia a faccia. Motivazione: «Non abbiamo tempi né modi», troppo impegnati nella campagna elettorale, troppi gli appuntamenti già fissati. Concetto ribadito ieri dallo stesso Rossi, in risposta a Faenzi. «La signora non lo sa, ma ho altri impegni, da tempo fissati, per questa mia intensa campagna elettorale». E visto che siamo a far le pulci, Rossi ribatte, come ha fatto giovedì sera al Palaffari, che Faenzi è deputata, e che non rimarrà in consiglio in caso di (probabile) sconfitta: «Colgo l'occasione per ricordare che aspetto le sue dimissioni dal Parlamento della Repubblica. Se sarò eletto presidente adempirò al mio dovere. Nel caso in cui ciò non accada mi troverò seduto in Consiglio regionale a guidare l'opposizione».

Basta così? No, tutt'altro. «Dopo un mese e mezzo Rossi si degna di parlarmi direttamente senza trincerarsi dietro un anonimo comitato elettorale e si ricorda pure di avere un impegno per domani? Ne sono felice e sollevata, significa che sta risolvendo i suoi problemi con le donne e con la memoria», ribatte Faenzi, che fa anche notare che, tra tutti gli impegni, Rossi è comunque riuscito a trovare spazio per partecipare alla manifestazione di oggi a Roma. Ma Faenzi, le dimissioni, le darà? «Avrà a breve la risposta ai suoi dilemmi», si schernisce, convinta che Rossi «comin-

cia a rendersi conto che la partita non è chiusa, e si affretta a dire che resterà alla guida dell'opposizione qualora perdesse. Sarò onorata nell'averlo come interlocutore privilegiato. E' bene che si abitui all'idea». L'unico confronto che si terrà sarà alla Rai, però a cinque, compresi Francesco Bosi dell'Udc, Alfonso De Virgiliis dei radicali e Ilario Palmisano di Forza Nuova («noi volevamo il faccia a faccia», ci tengono a dire dal comitato Faenzi): il 19 e 26 marzo alle 9,20, Rai 3. Domande a turno, ma potranno «battibeccarsi»? «Battibecco no, ma certo se si parlano l'un l'altro non potremo certo chiamare i carabinieri», fanno sapere dalla Rai. Niente faccia a faccia però. E poco importa se quando toccò al Cavaliere, fu lui a rifiutare il faccia a faccia perché «controproducente» e Veltroni lo attaccò perché «in tv le stupidaggini dette verrebbero moltiplicate, così perde voti». Le cose cambiano, i ruoli si invertono. La legge del maratona rimane la stessa.

Marzio Fatucchi

